

La terza è delli Anabattisti, li quali vogliono che tutti li cristiani si battezzino adulti e non infanti, e quelli che sono battezzati nelle fascie, come è il general uso, s'abbino a ribattezzare ¹.

Finalmente v'è la quarta, peggiore di tutte l'altre, d'alcuni che dicono, che secondo la vita delli apostoli niun dee possedere alcuna ricchezza propria, ma tutti li beni si devon mettere in comune, e che tale deve essere la vita di tutti li cristiani, e questa è quella setta che seguirono li villani: alla quale altri, che si chiamano spirituali, aggiungono che tutto quello che dall'appetito dell'uomo si muove sia lecito di fare a ciascheduno; da che si fa non solamente la robba, ma le donne ancor comuni a tutti, e di più si permette ogni incestuosa e bestial libidine purchè ad alcuno venga voglia d'usarla ².

città di Veinsberg in Franconia. Il suo vero nome era Hausschein (*luce domestica*) ch'egli mutò, secondo l'uso dei dotti del suo tempo, in quello di Oecolampadio, che in lingua greca vale lo stesso. Prese assai giovine i voti dell'ordine di Santa Brigida nel monastero di Alton-Munster presso Augusta, donde fu presto strappato dalle dottrine dei novatori ch'egli segui però con molta moderazione. Nacque nel 1482 e morì nel 1531, per dolore, se si dee credere ad alcuni de' suoi biografi, degli eccessi nei quali vide trascendere i seguaci della riforma.

¹ Da questa negazione del battesimo nella forma ortodossa trasse la setta il nome di Anabattista. Fu primo institutore di essa il vittemberghese Carlostad.

² Questa che il Tiepolo riguarda come una quarta setta, non è altro che la medesima degli Anabattisti, considerata negli orribili eccessi nei quali precipitarono i discepoli di Carlostad, e contro cui lo stesso Lutero si pronunciò colla maggiore violenza. Nelle guerre intestine o dei villani suscitate dai principj sovvertitori d'ogni ordine sociale predicati dagli Anabattisti Matthias, Boccold, Muncer e loro seguaci, Lutero fu uno dei principali incitatori dei principj cattolici e protestanti contro costoro; i quali dannava egli alla esecrazione degli uomini con pubblici scritti, dichiarando non essere contro loro altro riparo che un'assoluto estermio. Vedi lo scritto suo *contra scelestes Prophetas vel fanaticos*, e l'epistola *contra Latrones et Sicarios rusticos*. Vedi ancora la nota a pag. 101-102.